



SE MILLE SON LE STORIE...

CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA



EDIZIONE SPECIALE MAGGIO 2020

LA NASCITA DI UN AMORE

Era il lontano 31 Marzo del 1991, era una Domenica ma non una qualunque, era Pasqua. I miei ricordi legati alla Pasqua sono esclusivamente quelli di quando da bambino, già dalla mattina si celebrava la colazione di Pasqua, con preghiere che precedevano una tavola imbandita a dovere, pronta ad aspettarci. Il Sabato Santo, aveva giocato la nostra amata AS Roma e con una vittoria rocambolesca (perdeva 2-0, poi vinse 2-3) aveva regalato due punti ed una serena Pasqua a tutti i giallorossi. Io ed i miei cugini (tutti rigorosamente romanisti) giocavamo sul divano ed ascoltavamo i racconti dei nostri genitori/zii che riguardavano per forza, anche la nostra amata AS Roma (fatalità). Il calcio che loro raccontavano, già non era più quello che stavamo vivendo. Era da poco che si poteva misurare la velocità di una punizione (Gullit 115 km/h), ed è stata la prima volta che sentii pronunciare con un romanticismo mischiato ad un pizzico di nostalgia, il nome ed il cognome del nostro mai dimenticato, Agostino Di Bartolomei. Parlando con mio zio non avevo ben capito l'importanza di quella persona, complice il fatto che mi sbagliavo fra nome e cognome che ingenuamente non avevo ben memorizzato (strano). Ma dallo sguardo e dalle sue parole, con tono e modo molto serio, capii che si stava parlando di una grande persona e che in quanto anche io romanista dovevo assolutamente memorizzare e magari in futuro anche approfondire la sua storia, legata in maniera indissolubile al calcio vecchie maniere ed alla Roma. Personalmente non l'ho mai visto giocare, lo ricordo a Teleroma 56 come ospite di un AS Roma - Milan, inizio anni '90. Fu così che il Martedì di ritorno a scuola, tra le battute con alcuni compagni di diverse fazioni, si diede molto risalto all'episodio che in quel Bologna-Roma passò non certo inosservato, il mancamento e il successivo infortunio da parte di Manfredonia.

La maestra provava già all'epoca (e non era l'unica) a spegnere le nostre attenzioni ed emozioni verso uno sport, che per noi avrebbe significato di più di quanto si aspettava lei. Io sono del 1981 e nel lontano 1991 stavo incoscientemente iniziando un cammino fra calcio giocato, partite in chiaro sulla Rai (D.Dresda - AS Roma) e partite al vecchio Olimpico (AS Roma-Cesena), che mi avrebbe portato, passo dopo passo, all'età di 33 anni a tatuarmi esattamente dopo vent'anni esatti dalla sua tragica scomparsa, il mio primo tatuaggio. Raffigurava lui, che si appresta a calciare una delle sue famose punizioni. Se avesse un titolo sarebbe: Ago tira la bomba.

Quando appresi la notizia della sua tragica scomparsa, il volto scuro di mio padre, che incredulo cercava di darmi spiegazioni, mi fece rendere conto di quanto fosse stato importante Ago per la sua generazione e di quanto lo sarebbe stato per quella successiva. Perché da quando ci ha lasciato, l'amore per Ago, come quello per l'AS Roma, è divenuto con il tempo sempre più forte e sempre più grande dentro al mio cuore.



DNA ROMANISTA

Il mese di maggio ha sempre rappresentato un periodo difficile per noi romanisti. Molte delusioni sportive, addii dolorosi alla nostra maglia di bandiere storiche e soprattutto la morte di Agostino Di Bartolomei. Il Capitano. Ma è sempre stato nei momenti duri quelli che avrebbero fatto crollare chiunque che il Romanista ha saputo dare il meglio di se, con quel senso d'appartenenza e l'amore smisurato per la città e la maglia che vanno oltre anche le sconfitte piu' dolorose, oltre tutto. Sconfitte, delusioni, sofferenze...oltre ogni sofferenza ostinatamente Roma, scrivemmo con marzocche enorme a caratteri cubitali su uno striscione esposto in curva sud. Questa è la nostra essenza, il nostro DNA. Nei ricordi di maggio, ci viene in mente il 1991... la Roma dopo una cavalcata romantica va in finale di Coppa Uefa. L'avversario è l'Inter di Trapattoni. In quel periodo tra milanisti ed interisti c'era un odio fortissimo verso Milano, un odio profondo, carico di rancore. Ogni sfida che ci vedeva contrapposti era teatro di scontri dentro e fuori gli stadi. La finale d'andata si gioca a San Siro... partono diverse migliaia di romanisti, chi andava col treno organizzato da Boys e Fedayn indossava una maglietta stupenda "8-5-91 Invasion to Milano ... Break every law, break every rule" con il disegno di tre ultras armati sul davanti mentre nel retro "Romani siamo e il culo vi rompiamo". Un cimelio storico. Un treno carico di guerrieri, ultras con la U maiuscola che hanno marciato per Milano senza paura di niente e di nessuno. Eppure quel giorno insieme ai neroazzurri c'erano ad aspettarci veronesi, laziali, sampdoriani e milanisti, tutti li per noi. La Roma perse 2-0 con un rigore dubbio, sugli spalti scontri pesanti tra ultras romanisti e polizia...come da copione. Il 22 maggio all'Olimpico serata per veri romanisti, uno stadio infuocato spinge la Roma alla vittoria finale per 1-0 che purtroppo non bastera' per vincere la coppa. La curva sud accoglie la Roma con una coreografia con cartoncini arancioni, giallo rossi e viola e gli striscioni IL NOSTRO AMORE IL VOSTRO CUORE ALZERANNO LA COPPA CARICA RAGAZZI. Una frase talmente profonda e carica di sentimenti che a distanza di quasi trent'anni ancora ci viene la pelle d'oca. Cara vecchia curva sud, quella sera hai preso per mano uno stadio intero insieme a quei leoni in campo dando tutto e come diceva un vecchio ultras in quel famoso servizio rai "ABBIAMO DIMOSTRATO A TUTTA ITALIA COME SI FA IL TIFO". Gli interisti quella sera presenti a Roma ricorderanno bene l'atmosfera dell'Olimpico. Malgrado la delusione per il sogno sfumato, 24 ore dopo di nuovo 80.000 romanisti all'Olimpico, Bruno Conti un simbolo una bandiera un mito uno di noi che dava l'addio al calcio, ed andava onorato. Sfidiamo chiunque dopo un dolore così grande a ripresentarsi subito con piu' amore ed entusiasmo. Questo è il DNA romanista, ineguagliabile, inimitabile, il nostro orgoglio smisurato di essere romanisti sempre oltre ogni sconfitta. Sempre con fierezza, portando in alto il nostro amore ed il nome di Roma.



